

**Documento delle quattro associazioni di linguistica (AItLA, DiLLE, SIG, SLI)  
su VQR e Abilitazioni nazionali**

Questo documento rappresenta la sintesi del dibattito intersocietario (AItLA, DiLLE, SIG, SLI) svoltosi presso l'Università per stranieri in Perugia nei giorni 13 e 14 settembre 2012, dedicato alla discussione dei principali problemi relativi alla problematica classificazione delle riviste scientifiche, avviata per le finalità della VQR, ma impostata poi anche in prospettiva retroattiva per le differenti finalità delle Abilitazioni scientifiche nazionali.

Nel rappresentare il contributo di tutte le Associazioni/Società firmatarie – contributo del resto già bene sperimentato in occasione dello scrutinio delle riviste scientifiche per il loro accreditamento quale elemento indicativo della qualità degli articoli ivi pubblicati –, il documento testimonia anche il costante collegamento che AItLA, DiLLE, SIG e SLI hanno tenuto, in questa fase delicatissima della vita accademica, con il GEV dell'Area 10, auspicando un raccordo più efficace con le altre Associazioni, Consulte e Società della stessa Area 10, fondato su comuni posizioni da elaborare in senso propositivo per incidere con competenza sulle decisioni legislative.

In merito all'utilizzo della metodologia bibliometrica nella valutazione dei risultati della ricerca scientifica dei loro aderenti, AItLA, DiLLE, SIG e SLI segnalano la non applicabilità di tale procedura nella prassi valutatoria dei contributi scientifici pubblicati dai loro soci: sottolineano che tale prassi, di natura esclusivamente 'quantitativa', probabilmente utilizzabile nel caso di 'prodotti' propri di ambiti afferenti alle Scienze 'dure', è invece fonte di pericolose distorsioni nel caso di ambiti di ricerca afferenti alle Scienze umane. Le distorsioni si rivelano ai tre livelli di

- i. *impact factor*, che classifica le riviste in base al numero di citazioni degli articoli in esse pubblicati in un certo arco di tempo,
- ii. *citation impact*, che classifica i singoli articoli in base al numero di citazioni che questi hanno registrato in un certo arco di tempo,
- iii. *h-index* (indice di Hirsch), che riguarda la produttività di singoli autore, riflettendo il numero di articoli pubblicati e il numero di citazioni che ciascuno di essi ha ricevuto in un certo arco di tempo.

Più in generale, AItLA, DiLLE, SIG e SLI ritengono che i metodi quantitativi, di ordine essenzialmente bibliometrico, nulla possano dire intorno alla qualità e al valore scientifico di un singolo contributo scientifico. Quanto alle riviste scientifiche, AItLA, DiLLE, SIG e SLI sono del parere che i metodi quantitativi permettono di valutarne la mera diffusione nelle comunità scientifiche di riferimento e che, al contrario, per valutarne realmente qualità e 'valore' accademico, occorre tenere conto di altri e più oggettivi parametri (già del resto ben segnalati nel documento preparatorio al lavoro di selezione delle riviste scientifiche elaborato da AItLA, DiLLE, SIG e SLI nell'autunno del 2011 e pubblicato sui siti delle relative Associazioni/Società). In particolare:

- ruolo dei Comitati scientifici e redazionali delle singole riviste; il loro prestigio accademico e il relativo 'accreditamento' in quanto 'voci' di Istituti, Dipartimenti, Centri di ricerca riconosciuti all'interno della comunità scientifica
- pratica di revisione doppiamente anonima degli articoli proposti per la pubblicazione.

AItLA, DiLLE, SIG e SLI, alla luce anche di indicazioni emerse dal dibattito tra (e con) le altre Associazioni/Società e Consulte scientifiche dell'Area 10, ritengono che la pratica valutatoria generale, sia di ricercatori che di riviste scientifiche, debba basarsi su criteri rigorosamente qualitativi, affidati alla serietà professionale delle singole Commissioni valutatrici. In particolare, per quanto riguarda la valutazione delle riviste in tre fasce di valore decrescente indicate rispettivamente con A, B, C, si sottolinea che tale classificazione rispecchia la bontà dell'organizzazione editoriale della trasmissione della conoscenza scientifica e non già il valore scientifico dei singoli contributi pubblicati. La bontà dell'organizzazione editoriale è relativa a due principali parametri:

- i. alla severità adottata nel controllo della validità dei risultati delle ricerche contenuti nei singoli contributi, garantita dalla revisione doppiamente anonima di pari, cioè di studiosi massimamente esperti degli argomenti trattati;

- ii. al raggio e alla gamma di potenziali fruitori, cioè lettori, della rivista stessa, che sono collegati con le lingue di maggiore fruizione dei settori scientifici di volta in volta considerati.

Per il primo di questi due parametri la pubblicazione in una rivista con una procedura severa di revisione accrescerà l'affidabilità di un contributo. Per il secondo di questi due parametri le lingue di maggiore fruizione potranno essere diverse, p.es. l'inglese nel campo della linguistica teorica ma il russo nel campo dell'iranistica, rimanendo sempre garantito il raggio di comunicazione che raggiunge i potenziali lettori interessati a quegli ambiti.

Quanto alla prassi delle Commissioni valutatrici dei candidati alle Abilitazioni nazionali bandite in data 27.07.2012, AItLA, DiLLE, SIG e SLI ritengono assolutamente imprescindibili i seguenti punti:

- alle Commissioni deve essere garantita piena autonomia di giudizio: deve essere data loro la possibilità, andando oltre parametri pre-determinati (di ordine quantitativo), di graduare e scegliere *tra* i candidati in base alla qualità dei risultati delle ricerche e ai titoli e ai *curricula* dei singoli. In altre parole: l'Abilitazione non deve essere concessa *automaticamente* a tutti i candidati che pur risultino avere superato, *quantitativamente*, la 'soglia' minima di produttività scientifica, *non* essendo la 'numerosità' delle pubblicazioni, di per sé, indizio della loro qualità;
- le mediane devono essere intese come elementi sussidiari alla pratica valutatoria, in quanto indicative della pratica di produzione scientifica delle diverse fasce di docenti.
- l'autonomia delle Commissioni deve esplicitarsi mediante una discussione collegiale sulla qualità dei titoli e delle pubblicazioni presentate dai candidati, nonché mediante un esame attento dei loro *curricula*;
- AItLA, DiLLE, SIG e SLI denunciano una grave incongruenza presente nel dettato del DM del 7 giugno 2012 (n. 76) ove, nel fissare in modo caotico criteri e parametri per la valutazione dei candidati, affida alle Commissioni "la ponderazione di ciascun criterio e parametro" e "l'eventuale utilizzo di ulteriori criteri e parametri più selettivi ai fini delle pubblicazioni e dei titoli". L'art. 4 del citato DM afferma che le Commissioni devono attribuire l'Abilitazione con un giudizio motivato, basato su criteri definiti dal regolamento e fondato sullo scrutinio analitico di titoli e pubblicazioni presentati dai candidati. Resta però il dubbio che, se il giudizio 'motivato' è fissato sulla base di criteri largamente 'automatici', il margine di autonomia di giudizio affidata alle Commissioni resti inevitabilmente (e contraddittoriamente) incerto;
- AItLA, DiLLE, SIG e SLI ritengono difficilmente praticabile – e anzi, di fatto, non rispettabile – la scadenza temporale data alle Commissioni per l'espletamento dei loro lavori: 5/7 mesi dall'emissione del bando (20 luglio 2012) e non dalla formazione delle Commissioni, con la conseguenza che la presumibile (e di fatto inevitabile) proroga dei termini temporali altro non è se non un'ulteriore prova della 'improvvisazione' che appare sottesa alle operazioni (della VQR e) delle Abilitazioni nazionali.
- AItLA, DiLLE, SIG e SLI auspicano forme sistematiche di coinvolgimento con le altre società dell'area 10 e con il CUN e rivolgono un appello al MIUR per un urgente intervento interpretativo sulle abilitazioni con un chiaro atto normativo, nonché un ripensamento sui processi decisionali dell'ANVUR.
- AItLA, DiLLE, SIG e SLI auspicano infine che i bandi di abilitazione siano scanditi annualmente con regolarità.

Firenze, 25 ottobre 2012